

# Peste suina in Europa: i vettori sono i cinghiali

Gasparini, Confagricoltura: «Il problema della fauna selvatica fuori controllo è molto sentito anche sul nostro territorio»  
 Claudia Molinari PIACENZA Sono anche i cinghiali a causare la diffusione della peste suina, la pernicioso malattia, che sta vedendo - come riportato anche su queste pagine domenica scorsa, con un allarme lanciato in merito da Confagricoltura - nuovi casi in Europa, ma per fortuna non ancora in Italia. Del resto, questa tesi b rafforzata da un parere scientifico del rapporto dell' EFSA (l' Autorità europea per la **sicurezza alimentare**) dello scorso giugno. A ritornare sullo "scabroso" argomento b Giovanna Parmigiani, componente di Giunta Confagricoltura con delega alle problematiche ambientali, che spiega: «L' attuale sovrabbondanza degli ungulati e di numerose altre specie di animali selvatici, di cui si b perso il controllo per numero e diffusione, sta causando seri danni all' ambiente, all' agricoltura ed alla sicurezza delle persone e delle strade. Ormai b chiaro che può causare pure rischi alimentari e, anche in tal senso, va controllata e gestita. L' attenzione quindi va altresì indirizzata verso la legislazione alimentare. Come Confagricoltura chiediamo l' immediata attivazione, nel nostro Paese, delle misure preventive più efficaci, prevista dall' EFSA, per contenere il rischio di propagazione dell' epidemia, ovvero piani coordinati di prelievo selettivo». Deciso anche l' intervento dello stesso presidente di Confagricoltura Piacenza, Filippo Gasparini: «Il problema della fauna selvatica fuori controllo b molto sentito anche sul nostro territorio - sottolinea - al punto che da anni ne denunciavamo la gravità. Siamo lontani dalla soluzione, ma b stata avviata una collaborazione, più stretta rispetto al passato, con le squadre degli Atc che ha dato risultati importanti e l' obiettivo principale sembra essere tornato il controllo delle specie selvatiche con il contenimento dei danni alle attività produttive. Ora che il problema b conclamato e genera sia rischi per la salute animale in zootecnia che per la sicurezza stradale della cittadinanza, su più fronti si chiede che gli agricoltori



possano farsi parte attiva nelle azioni di contenimento, certamente supportati da coadiutori esperti che possano agire nel rispetto della sicurezza». Il presidente di Confagricoltura continua dicendo che «chiediamo da anni che il conduttore possa in prima persona controllare la selvaggina che porta danno in azienda imperversando fuori controllo. Abbiamo più volte sottolineato come in pianura siano ormai numerose le specie non autoctone che hanno colonizzato non solo le zone rurali, ma persino quelle peri urbane. Così come vanno segnalati i danni alle viti causate dai caprioli». «Con rammarico - aggiunge Gasparini - constatiamo che i danni sono ormai ovunque, ma con soddisfazione rileviamo che, dopo anni in cui le nostre istanze sono state disattese, sono forse maturi i tempi per una politica nazionale che annoveri metodi efficaci, anche perché la situazione non ci lascia più scampo». Tra le soluzioni potrebbe esserci anche la possibilità di controllo da parte dei produttori, come peraltro avviene in altre regioni d' Europa, dove la selvaggina è di proprietà dei proprietari dei campi e dove gli agricoltori hanno possibilità di effettuare azioni di contenimento della fauna selvatica sui loro terreni insieme ai coadiutori. Secondo gli auspici di Cia - confederazione italiana agricoltori, il ripristino dei voucher, avrebbe dovuto colmare una carenza normativa venutasi a creare dopo la loro abolizione nel 2017 ed il passaggio al "contratto a prestazioni occasionali". L' organizzazione infatti, sostenendo ogni iniziativa finalizzata a combattere lo sfruttamento della manodopera in agricoltura e, più in generale, qualsiasi fenomeno di lavoro irregolare (che si traduce anche in concorrenza sleale verso quelle imprese che operano nella legalità), ha presentato diversi emendamenti al decreto dignità con l' obiettivo di ripristinare il tradizionale sistema dei voucher. Purtroppo però, con le novità introdotte dalla legge n. 96 del 9/8/18, in materia di lavoro accessorio, non si può più parlare di voucher, ma della revisione di una disciplina che si.